

ATTIVITÀ DEL CENTRO

Una questione ancora aperta

di V. Ailara e M. Caserta

Come si ricorderà, in altre occasioni (“Newsletter” nn. 1/97 e 2/98) il nostro Centro Studi si è occupato della deportazione dei Libici ad Ustica nel 1911, non trascurando, tra l’altro, di mettere a fuoco la figura di Antonio Cutrera, a quel tempo Direttore della Colonia («Newsletter» n.4/98). Ci è sembrato però che, per quanto apparentemente chiarita, quella vicenda lasciasse spazio per ulteriori approfondimenti sollecitati pure da un impegno morale che riteniamo dover assumere nei confronti di questa dolorosa e tragica pagina di storia. Ed è proprio in tale prospettiva che ci siamo mossi. Così, abbiamo voluto verificare dai registri dell’Ufficio Anagrafe del Comune di Ustica il numero dei decessi avvenuti fra i deportati libici del 1911 e che è risultato essere centoventisette. Ma c’era dell’altro. Scorrendo i registri abbiamo infatti constatato l’esistenza di un altro consistente gruppo di Libici morti successivamente, negli anni 1915-16.

Messi insieme, i due elenchi portano il numero complessivo dei decessi a Ustica a 268 (!), di cui 127 nel 1911-12 e 141 nel 1915-16.

I punti da chiarire al riguardo sono pertanto più d’uno. Ma andiamo con ordine. Cominciamo, intanto a fare le seguenti osservazioni: a) il numero riportato da Mario Genco (*L’agonia dei deportati libici nella colonia di Ustica*, in

«Quaderni Piacentini», 5, 1989, pp. 95,112) è di 161 morti, «*uno più uno meno*», alla data del 23 maggio 1912, giorno della partenza da Ustica dell’ultimo scaglione dei Libici per Tripoli; b) nella lapide posta nel cosiddetto *Cimitero degli Arabi* di Ustica si legge che dal 29 ottobre 1911 al 9 giugno 1912 furono sepolti 132 relegati arabi; c) i dati rilevati all’anagrafe indicano un totale di 127 decessi. Restano allora da collocare nel conteggio cinque decessi.

Quest’ultima cifra coincide col numero dei cinque Libici morti sul *Rumania* e poi “scaricati” in acqua, al largo di Ustica, dopo lo sbarco dei deportati. Fatto, quest’ultimo, riferito sia nel reportage di Paolo Valera apparso sull’ “Avanti!” del 20 gennaio 1912, sia nella testimonianza orale della signora Angela Ailara Natale, all’epoca bambina. Non sappiamo fino a che punto i cinque decessi avvenuti sul *Rumania* possano spiegare la discrepanza tra il numero della lapide (132) e quello degli elenchi comunali (127).

Non è, inoltre, ancora chiara la questione dei tre decessi avvenuti tra il 23 maggio 1912 (data di partenza dell’ultimo scaglione di Libici) ed il 6 giugno 1912 (data dell’ultimo decesso registrato all’anagrafe comunale). Volendo avanzare un’ipotesi al riguardo, è pensabile che alla partenza dell’ultimo scaglione alcuni deportati siano rimasti nell’isola perché non in condizione di viaggiare e siano poi lì deceduti.

Per quanto riguarda il numero di decessi riportato da Genco (161), ci limitiamo a sottolineare che le fonti cui egli attinge sono, per sua stessa definizione, “ufficiose” («Giornale di Sicilia» del 5 e del 26 maggio 1912).

Le osservazioni sin qui fatte circoscrivono la prima ondata delle deportazioni. “Prima”, perché una seconda ce ne fu nel

1915. E pure massiccia. Nonostante le informazioni che possediamo relativamente a questa seconda ondata di deportati siano ancora approssimative e lacunose, pensiamo sia ugualmente il caso di cominciare a parlare, seppure con prudenza, richiamando all’attenzione il quadro di riferimento generale entro cui va probabilmente collocato il caso specifico di questa seconda ondata di deportazione ad Ustica.

Sappiamo che, nonostante la stipulazione del trattato di pace tra Italia e Turchia (paese cui prima la Libia era assoggettata) del 18 ottobre 1912, i Libici organizzarono e svilupparono una lotta di resistenza ostacolando i progressi militari italiani finalizzati a validare l’egemonia nel territorio. I bastioni della resistenza erano attestati soprattutto nell’entroterra. La resistenza dei guerriglieri libici fu aspra e limitò di fatto l’egemonia italiana ad alcune città delle zone costiere. Parimenti aspra fu la repressione operata dalle truppe degli invasori con la fuga di massa e la deportazione di intere popolazioni sia in campi di concentramento appositamente creati nella stessa Libia, sia verso le isole italiane. Si trattava di resistenti, di fiancheggiatori che prestavano loro assistenza, di contadini indiscriminatamente rastrellati, di notabili locali e di capi tribù ritenuti ostili o non fedeli. La ribellione libica, che il 15 novembre 1919 aveva fatto nascere la Repubblica di Tripoli, durò molti anni fino alla cattura ed alla impiccagione del suo più temibile e prestigioso capo, Omar El Muktar, il 16 settembre 1931, in seguito ad una recrudescenza della repressione italiana ad opera del neo vice-governatore Gen. Rodolfo Graziani.

La colonia di arabi libici ad Ustica si protrarrà negli anni, ma non assumerà le caratteristiche di una deportazione di massa, trattandosi di elementi di di-

versa collocazione sociale rispetto ai precedenti deportati, come il Sindaco di Bengasi o «Il principino» o «Il pascià» di cui parlano ancora oggi molti vecchi dell'isola. Altre testimonianze ci arrivano dalle lettere di Antonio Gramsci e di altri confinati politici. Questi ultimi Libici godevano di «vantaggi» speciali: potevano prendere case in affitto, avevano relazioni cordiali con la popolazione locale e con i confinati politici. Ma questa è un'altra storia.

Iniziamo la pubblicazione dell'elenco dei Libici deceduti ad Ustica nel 1911 e 1912, qui trascritti con le omissioni, gli errori e le inesattezze ortografiche riscontrati nei registri del Comune. Seguirà quello relativo agli anni 1915 e 1916.

I decessi vengono registrati con il seguente ordine cronologico: 29 ottobre 1911: 1) Anonimo, anni 29 circa; 2) Anonimo, anni 27 circa; 30 ottobre 1911: 3) Anonimo, anni 26 circa; 4) Anonimo, anni 36 circa; 31 ottobre 1911: 5) Anonimo, anni 42 circa; 6) Anonimo, anni 40 circa; 7) Anonimo, anni 40 circa; 8) Anonimo, anni 38 circa; 9) Anonimo, anni 28 circa; 10) Anonimo, anni 40 circa; 01 novembre 1911: 11) Anonimo, anni 33 circa; 12) Anonimo, anni 25 circa; 2 novembre 1911: 13) Mchemed, anni 30; 14) Musatfà, anni 25; 15) Alì, anni 40 circa; 03 novembre 1911: 16) Dsza Alì, anni 30; 17) Alì Massum, anni 29; 18) Desmet, anni 34; 19) Mened, anni 41; 20) Alì, anni 28 circa; 04 novembre 1911: 21) Anonimo, anni 43 circa; 22) Anonimo, anni 29 circa; 23) Anonimo, anni 30 circa; 24) Anonimo, anni 39 circa; 05 novembre 1911: 25) Alì, anni 35 circa; 26) Alì, anni 23 circa; 27) Mohamed, anni 50; 06 novembre 1911: 28) Anonimo, anni 24 circa; 29) Anonimo, anni 36

circa; 30) Anonimo, anni 50 circa; 31) Gumma Menadem, anni 20; 08 novembre 1911: 32) Anonimo, anni 46 circa; 09 novembre 1911: 33) Anonimo, anni 40 circa; 10 novembre 1911: 34) Anonimo, anni 30 circa; 12 novembre 1911: 35) Anonimo, anni 29 circa; 14 novembre 1911: 36) Anonimo, anni 32 circa; 16 novembre 1911: 37) Anonimo, anni 35 circa; 38) Anonimo, anni 38 circa; 17 novembre 1911: 39) Anonimo, anni 40 circa; 40) Anonimo, anni 41 circa; 19 novembre 1911: 41) Anonimo, anni 29 circa; 42) Anonimo, anni 34 circa; 24 novembre 1911: 43) Alì, anni 23 circa; 25 novembre 1911: 44) Mohamed, anni 35 circa; 29 novembre 1911: 45) Alì Solim, anni 35 circa; 30 novembre 1911: 46) Jasur, anni 45 circa; 47) Alì Teberen, anni 37 circa; 02 dicembre 1911: 48) Manni, anni 40 circa; 06 dicembre 1911: 49) Mammed, anni 36 circa; 09 dicembre 1911: 50) Alì, anni 40 circa; 11 dicembre 1911: 51) Disza, anni 29 circa; 12 dicembre 1911: 52) Medem, anni 45; 13 dicembre 1911: 53) Milmiz, anni 27; 54) Enver, anni 32 circa; 16 dicembre 1911: 55) Hlifa Ben Ahmed Alì Segur, da Tripoli, anni 30; 56) Braem Ben Adea, anni 34 circa; 17 dicembre 1911: 57) Alì Mazam, anni 40; 18 dicembre 1911: 58) Mamed Ben Zai, da Tripoli, anni 29; 21 dicembre 1911: 59) Sieben Ben Mansur, anni 29; 60) Mahamed Ben Ales, da Tripoli, anni 50; 22 dicembre 1911: 61) Mahammed Ben Hdalla, da Tripoli, anni 40; 62) Mahammed Ben Mahammed, da Tripoli, anni 50; 26 dicembre 1911: 63) Mahamed Ben Macham, da Tripoli, anni 40; 29 dicembre 1912: 64) Alj Ben Mohamed El Get, da Tripoli, anni 20, 01 gennaio 1912: 65) Anonimo, anni 30 circa; 66) Anonimo, anni 26 circa; 67) Anonimo, anni 28 circa; 68)

Anonimo, anni 29 circa; 69) Anonimo, anni 24 circa; 03 gennaio 1912: 70) Anonimo, sordomuto, anni 32, circa; 06 gennaio 1912: 71) Racuma Ben Ahmed, da Garan, anni 30; 07 gennaio 1912: 72) Mabruh Ben Mesi, da Tripoli, anni 60; 73) Aly Ben Ahmed, da Tripoli, anni 20; 74) Sellam Ben Mohammed, da Tripoli, anni 30; 08 gennaio 1912: 75) Said Ben Mohammed, da Orpella, anni 39; 12 gennaio 1912: 76) Kir Ben Albeni, da Sudan, anni 53* uno dei due Sudanesi; 77) Amara Ben Abdichirin, da Tripoli, anni 52; 15 gennaio 1912: 78) Amed Ben Atmen, da Tripoli, anni 25; 17 gennaio 1912: 79) Ascuir Ben Ualì, da Kasr Gefara, anni 27; 21 gennaio 1912: 80) Mahammed Ben Ahmed, da Tripoli, anni 28; 23 gennaio 1912: 81) Mohammed Ben Amorr, da Tripoli, anni 23; 82) Messaud Ben Salem, da Tripoli, anni 35; 02 febbraio 1912: 83) Brahim Ben Ahmed, da Sciara Sciat, anni 35; 04 febbraio 1912: 84) Salah Ben Mohammed, da Tripoli, anni 30; 13 febbraio 1912: 85) Sararad Ben Aly, da Tripoli, anni 25; 86) Salak Ben Aly, da Tripoli, anni 25; 14 febbraio 1912: 87) Mohammed Ben Hir, da Tripoli, anni 22; 18 febbraio 1912: 88) Mahammed Ben Ascerriff, da Tripoli, anni 35; 18 febbraio 1912: 89) Amorr Ben Haliffu, anni 30; 19 febbraio 1912: 90) Mahammed Ben Hay Mahammed, da Tripoli, anni 42; 91) Saad Ben Harifs, da Tripoli, anni 60; 92) Sebem Ben Hasmeden, anni 30; 21 febbraio 1912: 93) Mahammed Fhalim Ben Mahammed, Tripoli, anni 30; 22 febbraio 1912: 94) Miled Ben Mohammed, da Tripoli, anni 50; 95) Selen Ben Miled, da Tripoli, anni 25; 23 febbraio 1912: 96) Mohmed Ben Aly, da Karr Gesara, anni 20; 26 febbraio 1912: 97) Alì Ben Budaker, da Tripoli, anni 35; 27 febbraio 1912: 98) Abdesed, anni 24; 29 febbraio 1912: 99) Mahamed Ben

Hag Amurr, da Tripoli, anni 53; 01 marzo 1912: 100) Alì Ben Mahammed, da Tripoli, anni 20; 04 marzo 1912: 101) Abdalla Ben Mahamed, da Mesulato, anni 38; 06 febbraio 1912: 102) Age Alì Ben Mahamed, da Tripoli, anni 50; 08 marzo 1912: 103) Abdalla Ben Basciura Sed, da Tripoli, contadino, di anni 35; 18 marzo 1912: 104) Alì Ben Hia, da Tripoli, anni 23; 21 marzo 1912: 105) Mahamed Ben Mahamed, da Tripoli, anni 30; 106) Alì Ben Nur Ben Ettik, da Tagiura, contadino, anni 50; 107) Haig Hemud Ben Aly Marub, da Mesellata, anni 60; 108) Saad Ben Abdeselem, da Gesara, contadino, anni 25; 22 marzo 1912: 109) Abdel Kader Ben Brahim, da Tripoli, contadino, anni 41; 25 marzo 1912: 110) Haig Aly Ben Atmen, da Tripoli, anni 60; 26 marzo 1912: 111) Nafsar Ben Abdallah, da Zaira, anni 17; 30 marzo 1912: 112) Mamed Ben Mahamed, da Tripoli, anni 32; 31 marzo 1912: 113) Aly Ben Hliga, da Zanzur, anni 26; 01 aprile 1912: 114) Scereb Mausur Ben Abdallah, da Tripoli, anni 30; 04 aprile 1912: 115) Messand Ben Abid, da Ben Abid, da Tripoli, anni 60; 05 aprile 1912: 116) Aly Ben Mohammed, da Tahrma, contadino, anni 20; 06 aprile 1912: 117) Nagi Ben Buargeb, da Sudan, anni 35* uno dei due Sudanesi; 118) Hli-fa Ben Haidg Amida, da Tripoli, contadino, anni 26; 27 aprile 1912: 119) Brahini Ben Mohammed, da Tripoli, tessitore, anni 16; 28 aprile 1912: 120) Rumdan Ben Mohammed, da Sliten, contadino, anni 60; 30 aprile 1912: 121) Mohammed Ben Aly L Abeni, da Tripoli, contadino, anni 35; 03 maggio 1912: 122) Mahamed Ben Abdeselem Bellud da Gepra, contadino, anni 55; 11 maggio 1912: 123) Aly Ben Mohammed, anni 45; 19 maggio 1912: 124) Hayg Matg Ben Hessen,

da Mencia, anni 70; 25 maggio 1912: 125) Mersell Ben Abdolla, Contadino, anni 20; 31 maggio 1912: 126) Mohamed Ben Belgasem, da Tripoli, contadino, anni 20; 09 giugno 1912: 127) Amur Ben Hadg Scirif, da Tripoli, anni 40.

MASSIMO CASERTA
VITO AILARA

Massimo Caserta e Vito Ailara, usticesi, sono rispettivamente Direttore responsabile di questo Quaderno e segretario del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica.

Note

1. Sui Libici morti durante la traversata ci riferiscono pure diverse fonti giornalistiche e bibliografiche. È interessante confrontare al proposito il saggio di Claudio Moffa sui deportati libici della guerra 1911-1912, in cui vengono citati: una corrispondenza di «L'Ora» dell'8-9 novembre 1911; un articolo dello stesso Moffa, *Bandiera gialla a Ustica*, pubblicato su «L'Ora» del 6 febbraio 1988, che riporta parte di una comunicazione del direttore della Colonia Cutrera al Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza del 1° gennaio 1912; un articolo, ancora di Moffa, pubblicato su «Il manifesto» del 17 novembre 1987. Cfr MOFFA, I deportati libici della guerra 1911-12, in «Rivista di storia contemporanea», n. 1, 1990, p. 32, nota 1; p. 33, nota 5, p. 41 e nota 42.
2. Il prof. Giuseppe Bonaffini, ordinario di Storia dell'Africa Mediterranea dell'Università di Palermo, e il prof. Salvatore Bono, ordinario di Storia e istituzioni dei paesi afro-asiatici dell'Università di Perugia e presidente del SIHMED (Société Internationale des Historiens de la Méditerranée), a cui sono stati forniti ambidue gli elenchi, hanno iniziato studi per l'approfondimento di questa dolorosa pagina della politica coloniale Italiana